

TENNIS. Risolto il mistero Una stufa difettosa la causa della morte di Vitas Gerulaitis



Vitas Gerulaitis

SOUTHAMPTON. Il «giallo» sulla morte di Vitas Gerulaitis è stato chiarito. L'ex campione statunitense non è morto per overdose, né per infarto, ma per una causa più banale, anche se non meno micidiale: l'ossido di carbonio. Si tratta di una notizia ancora ufficiosa, ma i risultati dell'autopsia, ancorché preliminari, non lascerebbero dubbi al riguardo. A quanto si è appreso, durante l'autopsia l'altro ieri il medico legale aveva riscontrato la presenza di ossido di carbonio e aveva disposto un sopralluogo nel villino in cui domenica pomeriggio Gerulaitis, ospite di un amico a Southampton, un'amenità località residenziale di Long Island, era stato trovato privo di vita. La verifica era risultata positiva: nei locali c'era gas.

Ancora non è stato invece chiarito se Gerulaitis fosse sveglio, quando la camera da letto era stata invasa dalle esalazioni letali filtrate dall'impianto che assolve alla duplice funzione riscaldamento-condizionamento, e che è alimentato da gas propano.

Cadono così dubbi e ombre sulla fine dell'ex campione quarantenne di origini lituane, tutto sesso, droga e tennis secondo un cliché certamente esagerato e un po' abusato. A fare la triste scoperta della sua morte era stato un domestico che aveva avuto l'incarico di riordinare la camera dell'ex tennista. La televisione era accesa e il corpo era riverso sul letto. Gerulaitis aveva addosso ancora i vestiti che indossava sabato mattina. Nel villino, prospiciente l'oceano, non c'era nessun'altra persona.

Gerulaitis era arrivato dall'Oregon venerdì sera, dove aveva partecipato a un torneo riservato ai seniores. Nancy Chaffee, un'ex star del tennis sposata al conduttore sportivo Jack Whitaker della Cbs, che l'aveva visto sabato mattina presso il Racquet club di East Hampton, ha raccontato che nonostante un dolore alla schiena, la stanchezza per il lungo viaggio aereo e il fatto che aveva dormito solo qualche ora, l'aveva trovato in forma. «Sembrava che stesse bene - ha detto -, e non pareva che avesse qualche problema». Quando si erano salutati lui l'aveva abbracciata e l'aveva lasciata dicendole che si sarebbero visti quella sera, in occasione della cena organizzata presso il circolo.

Gerulaitis era ospite del costruttore Martin Raynes, un vecchio compagno di baldorie, e aveva occupato spesso il villino di Long Island in cui ha trovato la morte. Mercoledì sera l'ex tennista professionista era sceso in campo a Seattle, per il campionato riservato ai seniores. Era stata una sorta di rimpatriata: aveva fatto coppia con Jimmy Connors contro Bjorn Borg e John Lloyd, ma quasi subito aveva accusato un malanno alla schiena che l'aveva costretto a saltare un incontro fissato per il giorno dopo. Durante la partita Gerulaitis aveva dimostrato la solita verve. Ad esempio, quando durante un cambio di campo l'arbitro aveva chiesto «palle nuove», lui era intervenuto con una battuta a doppio senso: «Palle nuove, giocatori vecchi», aveva esclamato.

PALLAVOLO. Anteprima-show di Atene '94 con il ct azzurro Velasco



Julio Velasco, argentino, allenatore della Nazionale italiana di pallavolo

«Schiacceremo il mondo»

LORENZO BRIANI

FIRENZE. Nel tempio del calcio parlando di pallavolo. Ecco quello che ha fatto ieri mattina Julio Velasco a Coverciano davanti ai suoi atleti, ai dirigenti e a diversi giornalisti. Il pretesto: il saluto di rito ad una settimana dai pronti va dei mondiali di volley, in programma in Grecia dal 29 settembre. Una vera e propria lezione, quella impartita dal tecnico dell'Italia, che ha lasciato di stupefazione quei dirigenti presenti a Coverciano tutto l'anno. «Argo Sacchi - dicono i bene informati - non ha mai fatto nulla di simile...». E gli risatine con un sapore particolarmente acido nei confronti del ct della Nazionale di calcio. Parla bene, Julio, sebbene un dolore alla schiena (una piccola emia del disco) lo stia facendo soffrire da qualche giorno: «Zorzi in prima linea giocherà in due posizioni come centrale e in una come opposto. Vedete? Qui va a murare e quando battono gli avversari va in veloce».

La voglia matta

Si sovrappongono uno su l'altro i lucidi preparati da Angiolino Frigoni, il vice di Julio. E così continua-

no gli schemi d'attacco e quelli di difesa. «Quando dall'altra parte della rete c'è qualcuno che batte in salto noi riceviamo in quattro, siamo l'unica squadra al mondo a farlo». I vari Zorzi, Giani e Gardini sembrano stare attenti a quello che dice l'allenatore ma sanno alla perfezione quello che dovranno fare fra una settimana. E le loro impressioni sulla competizione iridata che verrà sono tutte a senso unico: «Noi siamo nel lotto delle squadre favorite per la vittoria - dicono - ma per arrivare alla finalissima bisognerà sudare da matti. E, anche se a Barcellona non ci è andata bene, noi abbiamo ancora un'incredibile voglia di fare bene, di tornare sul gradino più alto del podio. Riconfermarci campioni del mondo, insomma. Per dimostrare che il nostro ciclo non è finito, che abbiamo ancora molte cartucce da sparare». E il segreto? «Uno solo: il gruppo compatto. Certo, ogni tanto ci scappa fuori il battibecco, ma c'è uno spirito combattivo, cerchiamo di dare il meglio di noi stessi per entrare a far parte del setto titolare. Alla fine, comunque,

quello che importa è la squadra, il collettivo. Che sia chiaro, qui nessuno gioca contro».

Julio Velasco, presentando schemi, materiale umano e staff, ha ripercorso il suo cammino azzurro iniziato nel 1989. «Ai campionati del mondo brasiliani (1990) eravamo giovani, cercavamo di emergere. E per farlo ho dovuto prendere delle decisioni importanti, sicuramente difficili (Andrea Zorzi, stella del volley italiano, fu lasciato in panchina a causa del suo scarso rendimento). Se lo avessero fatto nel calcio, magari con Baggio...». Eppoi ancora: il periodo dal '90 al '92, quello dove fama e successi andavano a braccetto. Sono arrivati i grandi sponsor, i soldi: «Ma eravamo inesperti, non abituati a tutto questo. Ho dovuto imparare, ho dovuto modificare l'approccio con tutto e tutti. E nel frattempo ho continuato a vincere, cosa non certo semplice, questa. Ma noi ci siamo riusciti. Contro l'Olanda - alle Olimpiadi di Barcellona - per una palla in meno schiacciata nel rettangolo avversario siamo usciti dalla zona medaglia».

E adesso? Julio Velasco continua con la sua lezione di sport pratico, con un paio di occhiali che lo

fanno diventare ancora più «professore» e con il suo modo di fare assai signorile.

«Il nostro sogno...»

«Non ci consideriamo i più forti di tutti, ci mancherebbe altro ma in Grecia andiamo con uno scopo: confermarci campioni del mondo. Non siamo il Dream Team, ma continuiamo ad essere una squadra con un sogno. Fra Salonicco ed Atene ci saranno almeno cinque formazioni che puntano al titolo indiato: Russia, Olanda, Brasile, Cuba e Italia». Ride e scherza, Julio. Sa alla perfezione quello che lo aspetta. Ma le sfide difficili aumentano la soddisfazione in caso di vittoria. «Attenzione - conclude Julio - non andatevi a riguardare le situazioni passate per poi rinfacciarci di essermi contraddetto. Io per vincere faccio qualsiasi cosa, anche smentirmi cento volte. Non importa, basta che arrivino i risultati...». Il machiavellico Julio nel tempio di Sacchi, stavolta nonostante tutto, avrà gli occhi puntati addosso e i fucili spianati contro. Vincere è l'unica maniera per fare in modo che i colpi da sparare siano soltanto a salve.

Doping: presentata una nuova proposta di legge

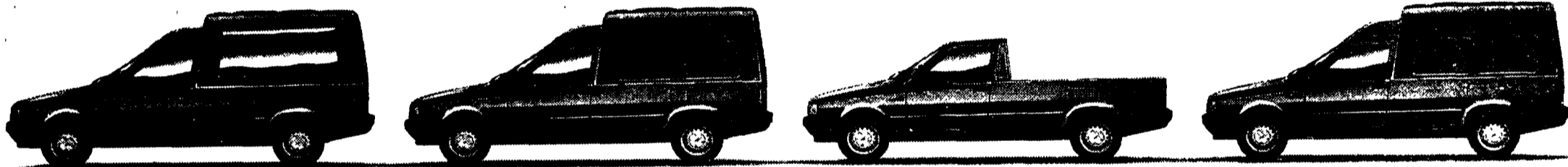
Sarebbero soprattutto i medici, ma anche i farmacisti, i responsabili del doping sportivo, un fenomeno, che viene definito «grave problema di salute pubblica», dall'onorevole Giorgio Bogi (Ad) che ha presentato una proposta di legge per la lotta contro il doping e per la tutela sanitaria delle attività sportive. Salvaguardata l'autonomia sportiva, Bogi ha individuato nel medico «la persona consapevole delle conseguenze del doping». E, dopo il medico, anche il farmacista che vende il prodotto senza ricetta o quanti lo forniscono agli atleti attingendo al «mercato nero». Ecco quindi che per queste tre categorie la pdl prevede la reclusione da uno a tre anni con varie possibili aggravanti. Per l'atleta, «psicologicamente» più debole, la sanzione sarebbe solo amministrativa. L'altra novità della proposta Bogi è quella di uscire dal meccanismo della lista Cio dei prodotti proibiti e del controllo delle urine.

Svezia: calciatore aggredisce l'arbitro Un mese di carcere

Per la prima volta, in Svezia, un calciatore è stato condannato a un mese di prigione per aver aggredito un arbitro durante una partita fra dilettanti. Il 17 aprile scorso nell'incontro Croatia-Oestermalm disputato a ovest di Stoccolma, l'arbitro Thomas Johansson era stato aggredito da un giocatore del Croatia dopo aver fischiato un rigore a favore dell'Oestermalm. Il giocatore si era avventato contro l'arbitro e lo aveva colpito alla schiena mentre fermo il direttore di gara. All'aggressore, oltre alla galera, la federazione svedese aveva inflitto già un anno di squalifica.

Ciclismo: Bugno torna a gareggiare solo in Francia?

Gianni Bugno, il due volte campione del mondo sospeso per due anni in Italia perché risultato positivo alla caffeina, sta trattando un suo possibile ingaggio con la squadra francese Castorama. Il campione potrebbe tornare in gara prestissimo in Francia dove la sospensione prevista per l'uso di caffeina è di soli tre mesi.



Fiorino Panorama Bz
Da L. 16.000.000 (Iva esclusa)

Fiorino Furgone Bz
Da L. 14.450.000 (Iva esclusa)

Fiorino Pick-up
Da L. 13.500.000 (Iva esclusa)

Fiorino Furgone Ds
Da L. 16.650.000 (Iva esclusa)

Ripresa economica. Il treno è in partenza.

15 MILIONI DI FINANZIAMENTO PER 2 ANNI A INTERESSI ZERO

Signori, in carrozza. Qualunque sia la vostra attività il treno della ripresa è pronto a partire con voi. Ad aspettarvi, una vettura di prima classe: Fiorino. Saliteci oggi stesso. Le agevolazioni non sono mai state



così vantaggiose. Prima rata dopo 4 mesi e 15 milioni di finanziamento a tasso zero per due anni. Oppure un anticipo del 15% sul prezzo di acquisto e il resto in 48 mesi al tasso favorevolissimo del 6%. A

voi la scelta. In ogni caso, per chi ha il senso degli affari è un treno da non perdere. Recatevi dunque in una Concessionaria o Succursale Fiat. E statene certi, con Fiorino imboccherete il binario giusto.



FINANZIAMENTO RATEALE		
FIAT FIORINO FURGONE DS		
PREZZO CHIAVI IN MANO L. 19.700.000		
	TASSO 0%	TASSO 6%
QUOTA CONTANTI	L. 3.700.000	L. 2.955.000
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 15.000.000	L. 16.745.000
NUMERO RATE	24	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 714.285	L. 703.591
SCADENZA 1ª RATA	L. 250.000	L. 250.000
SPESA PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
T.A.E.*	0%	6%
T.A.E.C.**	1,46%	6,98%

Escluso imposte IMUET e I.P.A.
*T.A.E. = Tasso Annuo Nominale - **T.A.E.C. = Indicatore dell'costo reale del credito

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso, valide fino al 30/09/1994 su tutte le versioni del Fiorino disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.